

La Repubblica 22 Novembre 2014

Cattedrale vietata per il figlio di Graviano farà la cresima altrove

Cresima negata in cattedrale al figlio del boss di Brancaccio Giuseppe Graviano. Il ragazzo di 17 anni, alunno del Centro educativo ignaziano (Cei), dopo un percorso seguito con altri 49 compagni di scuola, oggi sarà l'unico assente in cattedrale. Non riceverà il sacramento dal cardinale Paolo Romeo.

Il Cei, infatti, avrebbe ricevuto proprio dal cardinale l'indicazione di posticipare la cresima del giovane Graviano e di dirottarla in altra sede per ragioni di opportunità. Soltanto due giorni fa la decisione della Curia è stata comunicata al ragazzo e quindi alla sua famiglia.

Un prete, professore dell'istituto, avrebbe fatto sapere allo studente che se «il figlio dell'uomo condannato per aver fatto uccidere Padre Puglisi si fosse presentato per ricevere il sacramento nella cattedrale dove sono custodite le spoglie del Beato, sarebbe scoppiato uno scandalo».

Dal Cei fanno sapere che per la scuola il ragazzo è «un alunno come gli altri», ma «visto che questo è il volere della Curia, spetta ora alla famiglie decidere quando e dove organizzare la cresima del ragazzo». Forse riceverà il sacramento da solo nella chiesa del Cei, forse si unirà a un altro gruppo di giovani, ma non certo in cattedrale.

Il ragazzo, tornato a casa, ha raccontato tutto alla madre Rosalia che avrebbe insistito con i vertici del Cei perché il ragazzo fosse cresimato insieme ai suoi compagni, ma senza successo. Forse, in questo modo, il cardinale ha voluto evitare le polemiche espio-se a settembre scorso in occasione del matrimonio della nipote del latitante Messina Denaro, celebrato nella Cappella Palatina, a Palazzo dei Normanni. Resta il fatto che dopo il percorso di preparazione seguito come tutti gli altri compagni della sua età, il giovane Graviano non potrà ricevere la cresima. Non per il sacramento in sé, ma per il luogo. La cattedrale, appunto, giudicata dalla Curia un posto «non idoneo», perché lì sono custodite le spoglie di Puglisi, ucciso da Salvatore Grigoli, per volere dei Graviano.

Il diciassettenne è il ragazzo nato in provetta con una donazione del seme rimasta avvolta nel mistero. Era il 1996, infatti, quando Giuseppe Graviano e il fratello Filippo, al 41 bis già dal 1994 per le stragi del 1992 e del 1993 e per essere mandanti dell'omicidio Puglisi, riuscirono a fare uscire dal carcere, senza alcuna autorizzazione, le provette.

Le rispettive mogli, Rosalia e Francesca, partorirono due bambini in una clinica di Nizza, a distanza di un mese l'una dall'altra. Allora il caso fece molto scalpore. I due bambini, infatti, furono i primi figli del 41 bis. Senza alcuna autorizzazione. Il battesimo dei cugini nati in provetta si festeggiò in un lussuoso Grand Hotel sulla

promenade des Anglais di Nizza.

Dopo il lungo soggiorno francese, evidentemente, almeno uno dei due giovani Graviano, è rientrato a Palermo e frequenta il Cei. Il ragazzo non ha mai avuto contatti con il padre, se non attraverso un vetro blindato e sotto la sorveglianza delle videocamere che registrano tutto.

Soltanto qualche anno fa ai Graviano sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di 60 milioni di euro. Segno della potenza di una famiglia che ancora oggi— a più di venti anni dagli arresti — continua a dettare legge in uno dei mandamenti più potenti di Cosa nostra.

Claudia Brunetto Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS